

LA NOSTRA SALUTE

Cesena

Covid, il virus torna a mordere

«Infetta di più, ma è meno pericoloso»

Il professor Sambri del Laboratorio Ausl di Pievesestina fa il punto della situazione sull'epidemia «I casi sono in aumento, però è difficile valutare il fenomeno perché si fanno pochi tamponi»

di **Elide Giordani**

Oggi che più che mai il Covid gioca a rimpiattino, pur rivelando una presenza in ascesa che si coglie anche semplicemente guardandosi attorno, non è cessato il lavoro che impegna ogni giorno l'Unità Operativa di Microbiologia del Laboratorio Unico di Pievesestina diretta dal professor Vittorio Sambri, virologo con l'occhio acuto sulla definizione e il controllo delle epidemie. All'apice del contagio da Covid il laboratorio ha processato fino a 11 mila tamponi al giorno. Ossia altrettante persone che, in Romagna, evidenziano i sintomi, tipici o sospetti, del coronavirus. Oggi che il lavoro sul Covid è molto contenuto il laboratorio è orientato anche su altro.

Professor Sambri, qual è il vostro impegno attualmente?

«Siamo impegnati in alcuni progetti di ricerca finanziati dai fondi del Pnrr, commissionati dall'Università e dalla Regione, per la sorveglianza delle febbri di origini sconosciute».

Ma ce ne sono tante?

«Ci sono molti pazienti che entrano in ospedale con la febbre e ne escono guariti ma senza una diagnosi. Sembrerebbe esserci una sovrapposizione geografica tra la Romagna e le aree dove sono presenti i vettori del cosiddetto virus Toscana, isolato 45 anni fa in provincia di Siena e trasmesso dai pappataci. Provoca febbri e meningiti per almeno il 70 per cento di quelle che si verificano in estate. Ne



Il prof. Vittorio Sambri nel Laboratorio Ausl di Pievesestina (foto Luca Ravaglia)

abbiamo identificate diverse, ma stiamo parlando di probabilità, non ancora di certezze».

Però non avete cessato di processare i tamponi per l'identificazione del Covid che tutti i bollettini danno in aumento.

«Di Covid ne sta girando parecchio. E' difficilissimo dire quanto perché non lo cerchiamo. Nel nostro laboratorio processiamo circa 150 tamponi al giorno, un numero del tutto insignificante dal punto di vista epidemiologico. C'è da dire però che benché i numeri siano bassi, e sono più o meno quelli che facevamo ad inizio giugno, prima avevamo al massimo 3 positivi al giorno, oggi ne abbiamo almeno 15. E' chiaro che è aumentato. C'è però una difficoltà di selezione. Ci sono medici di medicina generale che davanti ai sintomi sospetti prescrivono il tampone, soprattutto se lo chiede il pazien-

te. Ma ce ne sono tanti altri che lasciano correre».

L'aumento dei casi è una sorpresa?

«No, era atteso. Ci sono due elementi che ce lo annunciano. Il primo è che abbiamo la certezza che si stiano affacciando nuove varianti, che però in Italia non abbiamo ancora trovato poiché l'ultima indagine dell'Istituto Superiore di Sanità, che raccoglie i dati di sequenziamento, si riferisce a fine marzo. Nella settimana in corso ci sarà una nuova raccolta al termine della quale avremo qualche elemento in più. Ma con un nume-

DIAGNOSI INCERTE

«Siamo impegnati in progetti di ricerca sulla sorveglianza di febbri di origini sconosciute»

ro così basso di positivi, anche se troviamo qualcosa di nuovo, è difficile che sia significativo in termini di prevalenza di una variante rispetto ad un'altra. L'altro è che sta scemando l'immunità ed è lecito aspettarsi una nuova variante con una maggiore capacità di infettare, benché non è detto che sia pericolosa».

Da cosa dipende la sua maggiore trasmissibilità?

«Dal fatto che la popolazione ormai sta perdendo l'immunità che aveva acquisito attraverso la malattia e la vaccinazione. L'immunità, sia vaccinale che per contagio, dura 6/8 mesi ed è comprensibile che, ad oggi, che ambedue gli eventi si sono fatti più lontani nel tempo, i casi siano in crescita».

Intanto cosa succede?

«Sta circolando soprattutto la variante KP.3, che porta febbre, sensazione di malessere, stanchezza, mal di testa, tosse e dolori muscolari e articolari. Ma non abbiamo dati precisi sulla sua evoluzione».

Si prospetta un nuovo vaccino?

«Secondo me sì, ma per le categorie a rischio. Ricordiamoci che quello che vediamo ora non è il Covid 19, che era una malattia molto severa e portava la gente in rianimazione. Ora il virus è cambiato, è meno patogeno, e la popolazione è plurimunitizzata grazie anche ai vaccini. Un virus di successo da un punto di vista evolutivistico circola molto, replica tanto ma non ammazza nessuno. Sennò non potrebbe continuare a circolare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Medicina e prevenzione

NUOVE MALATTIE



Febbre misteriosa

Ipotesi pappataci

Si segnalano pazienti che entrano in ospedale con la febbre e ne escono guariti ma senza una diagnosi. Sembrerebbe esserci una sovrapposizione geografica tra la Romagna e le aree dove sono presenti i vettori del cosiddetto virus Toscana, isolato 45 anni fa in provincia di Siena e trasmesso dai pappataci. Provoca febbri e meningiti per almeno il 70 per cento di quelle che si verificano in estate.

CORONAVIRUS



Campagna autunnale

Categorie a rischio

La popolazione sta perdendo l'immunità data da vaccini e contagi. In questo periodo sta circolando soprattutto la variante KP.3, che porta febbre, sensazione di malessere, stanchezza, mal di testa, tosse e dolori muscolari e articolari. E' prevedibile che in autunno scatti una nuova campagna di vaccinazione, diretta soprattutto ai pazienti più fragili.

Iniziativa rivolta ai più vulnerabili e ai giovani adulti

Morbillo, vaccinazione senza appuntamento

Contrariamente a quanto si pensa il morbillo non è un'affezione dell'infanzia. Le persone possono ammalarsi a qualunque età. E' una malattia virale acuta altamente contagiosa e uno dei modi per evitare il contagio è il vaccino. Per questo l'Ausl Romagna ha aperto - fino al 31 di agosto - la vaccinazione senza appuntamento soprattutto

per le persone più vulnerabili, ossia i bambini sotto l'anno di età, le donne in gravidanza e gli immunodepressi. Basta recarsi all'Ufficio di Igiene di via Marino Moretti 99 (quartiere Fiorenzuola). La disponibilità fa parte della campagna di prevenzione dell'Ausl che invita alla vaccinazione gratuita anche i giovani adulti che non si sono mai vacci-

nati o che non hanno ricevuto almeno due dosi di vaccino indispensabili per proteggersi da questa malattia. L'Ausl ha invitato tramite Fascicolo sanitario Elettronico e sms i nati nel 1993, 1994 e 1995 che risultano non vaccinati e nei prossimi mesi saranno invitate anche altre coorti d'età. L'accesso senza prenotazione è comunque consentito a tutte le persone non protette.

